

# «Mafia, incubo infiltrazioni nell'accoglienza migranti»

L'evoluzione mafiosa in Veneto, il monito del prefetto Franceschelli  
Il parlamentare Naccarato: «Bisogna indagare su turbative d'asta e fallimenti»

di **Elvira Scigliano**

La mafia si evolve, cambia, si trasforma. Si insinua nella società. Cambia volto. Padova non è immune a questo. Ed è il motivo per cui gli apparati di sicurezza hanno alzato il livello di guardia. «Bisogna attrezzarsi. Dobbiamo studiare sempre perché il fenomeno ha tante facce, tante metodologie e sempre nuovi interessi. Basti pensare a ciò che è successo a Crotone con l'accoglienza dei migranti», commenta il prefetto Renato Franceschelli dal suo punto di osservazione privilegiato.

L'accoglienza dei profughi dunque è un ambito appetibile per le mafie. Perché è l'emergenza del momento e perché girano soldi. Tanti soldi. È emerso anche questo nel corso del convegno "L'evoluzione mafiosa in Veneto dalla mafia del Brenta ad oggi", organizzato al centro conferenze della Stanga dal **Siap** (sindacato italiano appartenenti polizia).

A fare una panoramica ci ha pensato l'onorevole Alessandro Naccarato, componente della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie. Ricordando: «EdilBasso, l'impresa edile fallisce e ad un certo punto s'inscrive un personaggio indiscutibilmente legato alle mafie. Io penso apportando capitali. Nel 2013 un'azienda di Galliera Veneta, coinvolta in una procedura fallimentare, svela la sua ap-

partenenza alla 'ndrangheta. Infine la torre dell'Interporto di Padova: il mercato non sosteneva quell'operazione, arrivò quindi un signore che si fece prestare soldi dalle banche e cominciò a costruire. L'opera restò a metà perché sequestrata dall'antimafia».

Le mafie hanno cambiato strategia, sostituendo le armi da fuoco con la corruzione (soprattutto nelle amministrazioni pubbliche), riciclaggio e, fenomeno ancora troppo sottovalutato, il traffico di sostanze stupefacenti.

Dalla Mafia del Brenta ad oggi qualcosa non ha funzionato perfettamente: «La mafia del Brenta è stata culturalmente rimossa» aggiunge il deputato del Pd «tanto da parlare di mala del Brenta o banda, eppure le condanne sono state per mafia (416 bis)».

Le operazioni sospette di riciclaggio mostrano una panoramica interessante. Il riciclaggio non lo fanno i mafiosi, loro mettono capitali, lo fanno commercialisti, imprenditori e istituti di credito. «Se vogliamo intercettare fenomeni mafiosi», chiosa Naccarato, «dobbiamo indagare in reati come turbativa d'asta, fallimenti tributari e corruzione».

«Il territorio padovano è ricco e dunque appetibile per le organizzazioni militari», aggiunge il **questore** Gianfranco Bernabei, «i tentativi di infiltrazioni sono continui e offre guadagni facili e prestiti che le banche negano».



Il convegno "L'evoluzione mafiosa in Veneto"

(foto Bianchi)

